

I QUARTI. Un'altra partita sofferta. Mercoledì a New York ci sono i tedeschi o i bulgari



Roberto Baggio segna all'88 la rete della vittoria dell'Italia sulla Spagna

Onorati-Bianchi/Ansa

# Una vittoria in «zona Baggio»

## 2-1 alla Spagna: in semifinale un'Italia bella a metà

### Salinas il peggiore Delude Caminero

LORENZO MIRACLE

**Zubizarreta 6:** incolpevole sul gol di Dino Baggio, è invece incerto in occasione del raddoppio azzurro. Merita la sufficienza per un grande intervento su tiro di Berti al 76' della ripresa.

**Ferrer 6:** si mette in evidenza al 14' intercettando una conclusione di Roberto Baggio diretta in porta.

**Abelardo 6:** incomincia con un fallo cattivo su Roberto Baggio. Per il resto della gara gioca su Massaro, annullandolo.

**Caminero 5,5:** il pareggio spagnolo è in parte merito suo. Ma da lui Clemente si aspettava molto di più.

**Alkorta 5,5:** marca Roberto Baggio, e non è stata impresa improba. Tanto che Clemente a un certo punto lo sposta a centrocampo, ma si comporta come un pesce fuor d'acqua.

**Otero 6:** il pareggio spagnolo nasce da una sua ottima progressione sulla fascia sinistra. Al di là dell'azione del gol, per tutta la partita è una spina nel fianco della difesa azzurra, e in più di un'occasione mette in difficoltà Tassotti.

**Sergi 5:** Clemente lo sposta al centro, una fascia di campo che evidentemente il blaugrana non conosce molto bene. Di solito lo si vede correre per 90 minuti ininterrottamente, e portare palloni su palloni. Contro gli azzurri corre e basta. Dal 60' **Salinas 4:** inutile e dannoso. Perde qualsiasi pallone; i compagni gli passano, e quando ha sui piedi l'occasione che vale una semifinale la spreca in modo orribile.

**Nadal 6:** gioca da libero fino al gol di Dino Baggio, poi viene spostato a centrocampo. In fase di interdizione è sempre puntuale, ma quando si tratta di costruire è troppo prevedibile.

**Luis Enrique 5:** dovrebbe essere il punto di riferimento in avanti, ma, anche perché ben marcato, non dà l'apporto dovuto. Alla fine riceve una gomitata da Tassotti e non riesce a tenere i nervi a posto.

**Goicoechea 5,5:** spazia da destra a sinistra, e spesso è volentieri arriva in ritardo sul pallone. Troppa volte, anziché cercare il cross, prova gli inserimenti in area e viene regolarmente bloccato.

**Bakero 6:** al centro del campo distribuisce una gran quantità di palloni senza spreca nemmeno uno. Forse è un po' troppo diligente, e non prova mai a inventare qualcosa di particolare. Dal 69' **Hierro 5:** si rende pericoloso con un tiro all'84', ma per il resto vaga per il campo senza costruire.

## ITALIA-SPAGNA

2-1

**ITALIA:** 1 Pagliuca, 9 Tassotti, 3 Benarrivo, 4 Costacurta, 5 Maldini, 11 Albertini (20 Signori al 46'), 15 Conte (14 Berti al 66'), 13 Dino Baggio, 19 Massaro, 10 Roberto Baggio, 16 Donadoni.  
**SPAGNA:** 1 Zubizarreta, 2 Ferrer, 5 Abelardo, 15 Caminero, 18 Alkorta, 3 Otero, 12 Sergi (19 Salinas al 60'), 20 Nadal, 21 Luis Enrique, 7 Goicoechea, 10 Bakero (6 Hierro al 64').

**ARBITRO:** Sandor Puhl (Ungheria).

**RETI:** 25' Dino Baggio, 59' aut. Benarrivo, 88' Roberto Baggio.

**NOTE:** ammoniti Abelardo, Caminero.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

■ BOSTON. Ciao ciao Spagna, l'Italia vola in semifinale, soprattutto grazie ai suoi due uomini più discussi nel bene e nel male: Arrigo Sacchi e Roberto Baggio. Certo, stavolta hanno giocato (abbastanza) bene tutti, in assoluto è stato Dino e non Roberto il Baggio che si è visto di più durante l'ennesima partita da infante dell'Italia sacchiana, ma a conti fatti questa è la squadra di Arrigo e Roby. Il ct, in un modo o nell'altro, continua a vincere (Eire a parte) alla faccia dell'84% degli italiani che lo vogliono sulla graticola. Sembra ormai un extraterrestre: ha anche tutte le fortune, pensate che due giorni fa a Boston facevano quasi 40 gradi, era una sauna, ieri il termometro si è abbassato di dieci gradi proprio all'ora della partita! In mattinata c'era la nebbia, sembrava di essere a Milano, se non a Belgrado: si era già capito da lì come sarebbe andata a finire... poi, sul campo, gli azzurri hanno dominato per un tempo raccogliendo però solo un gol di vantaggio, hanno subito la stanchezza e il pareggio spagnolo nella ripresa ma a due minuti dalla fine ci ha pensato l'altro protagonista supremo, Roby Baggio, con una delle sue famose prodezze. E adesso l'Italia è in semifinale. Sembra un miracolo, ma non lo è.

Il Foxboro stadium sugli spalti è metà italiano e metà spagnolo, non fa caldo come tre giorni prima per l'Italia-Nigeria, e questa è una fortuna per gli azzurri, che hanno nelle gambe quella mezz'ora di

supplementari in più e quei tre giorni di riposo in meno rispetto agli avversari. La prima sorpresa è nelle «furie rosse»: Clemente ha rinunciato ancora a Guardiola e pure a Hierro, uno dei migliori nelle precedenti gare, ha puntato su 5 dei suoi pupilli baschi (Zubizarreta, Otero, Goicoechea, Bakero, Alkorta) e sul telaio barcellonese rappresentato da 6 elementi, giusto giusto quanti sono, sull'altro fronte, i milanesi. 6 contro 6 e un dubbio: si ripeterà o no il verdetto della finale ateniense di Coppa Campioni? Nel dubbio comincia la partita, a un ritmo lento, fatta esclusione per una entrata decisa di Abelardo sulle caviglie di Roby Baggio che resta per terra un paio di minuti. Non sappiamo quanto sia stata premeditata questa scorrettezza: sta di fatto che la partita di Baggio è sembrata condizionata da quell'entrata. L'Italia gioca meglio, la Spagna non fa nulla, imprecisa, inconcludente, tecnicamente disastrosa. Eppure, gli azzurri in quel primo tempo stradominato contro questi fantasmi, riusciranno a segnare un solo gol, a fronte di quattro occasioni sprecate!

Dopo una bella girata di Massaro (4') finita alta, la prima pallonata per Roby Baggio che, ricevuto un perfetto assist di Massaro tira forse con un attimo di ritardo ma a colpo sicuro: ma Ferrer in scivolata devia in corner a portiere battuto. La Spagna si vede solo con un paio di tiri senza convinzione di Sergi e Caminero. Gli azzurri vanno in

rete al 25' a conferma dei loro buoni momenti, di una maggiore dinamicità e fantasia. Donadoni dà palla a Dino Baggio che, dal limite, infila Zubizarreta da oltre venti metri con una delle sue famose bombe, e come aveva promesso alla vigilia.

In questo momento l'Italia avrebbe in pugno la partita: è la situazione ideale, prospettata da Sacchi alla vigilia, la possibilità di gestire la partita, di stanare la Spagna e infilarla in contropiede. I ragazzi di Clemente ci dominano sui palloni alti: prima Caminero, poi Abelardo di testa ci mettono un po' in crisi. Ma è al 30' che sfugge il bis: Roby Baggio triangola alla perfezione con Conte che, ormai solo, spreca malamente. Non è in buona giornata il pupillo di Berlusconi. Sbrata in panchina Clemente e l'arbitro ungherese Puhl lo richiama a Hierro, uno dei migliori nelle precedenti gare, ha puntato su 5 dei suoi pupilli baschi (Zubizarreta, Otero, Goicoechea, Bakero, Alkorta) e sul telaio barcellonese rappresentato da 6 elementi, giusto giusto quanti sono, sull'altro fronte, i milanesi. 6 contro 6 e un dubbio: si ripeterà o no il verdetto della finale ateniense di Coppa Campioni? Nel dubbio comincia la partita, a un ritmo lento, fatta esclusione per una entrata decisa di Abelardo sulle caviglie di Roby Baggio che resta per terra un paio di minuti. Non sappiamo quanto sia stata premeditata questa scorrettezza: sta di fatto che la partita di Baggio è sembrata condizionata da quell'entrata. L'Italia gioca meglio, la Spagna non fa nulla, imprecisa, inconcludente, tecnicamente disastrosa. Eppure, gli azzurri in quel primo tempo stradominato contro questi fantasmi, riusciranno a segnare un solo gol, a fronte di quattro occasioni sprecate!

Si va dunque al riposo col sospetto di aver sprecato troppo, e con la paura che nella ripresa la stanchezza possa giocare un brutto scherzo ai nostri. Il sospetto sembra inattuato: puntualmente: fin dai primi minuti del secondo tempo l'Italia pare più in difficoltà, e dopo 13 minuti la Spagna pareggia in maniera anche piuttosto fortunata: Caminero approfitta di una serie di pasticci difensivi, ma la deviazione decisiva del suo tiro è di Benarrivo, dunque autogol. L'Italia sembra greggia, la Spagna ha spostato di una decina di metri in avanti il baricentro del gioco, ma a metà campo non ha frangaggio, troppi piedi quadrati fra quei baschi. Dino Baggio continua a dominare menando colpi come un forsennato, e allora Clemente toglie Bakero e Sergi inserendo

## SuperDino è la chiave del successo

STEFANO BOLDRINI

**Pagliuca 6:** una «sfiga» mondiale, la sua. Inoperoso per un tempo, quando la Spagna non trova mai l'attimo giusto per tirare. Al primo tiro, però, capitola: è Benarrivo a uccellarlo e allora non sai proprio che cosa pensare, perché la palla sembra perseguitarlo.

**Tassotti 4:** monumento all'esperienza. In tutti i sensi, perché il ragazzo di San Basilio (lui ormai è fininvestito fino al midollo e cerca di mascherare le origini romane, però quando grida «Ooooo» per sollecitare i compagni non può nascondere l'accento romano) è statuario: si muove poco e bada, piuttosto, a controllare gli affondi di Sergi, tra i più temuti dei giocatori spagnoli. Nella ripresa fa una bischerata proprio in chiusura, quando molla una gomitata «alla Leonardo» a Luis Enrique. Brutto fallo, da espulsione. Lo spagnolo, che ha un labbro spaccato, è costretto a uscire dal campo. Tassotti, invece, evita l'espulsione e resto in campo. Intanto, anche se gli farà il solletico, incassi il nostro «4» in pagella.

**Benarrivo 6,5:** un bel primo tempo, dove è il migliore degli azzurri dopo Dino Baggio. Splendidi un paio di allunghi che bucano la difesa spagnola. Nella ripresa, però, è chiaramente affaticato e batte in ritirata. Sfortunato in occasione del pareggio degli spagnoli, perché è il suo piede a deviare in rete la sventola di Caminero. Ma lui non si perde d'animo e proprio nel finale di partita torna ad affondare sulla fascia.

**Albertini 5,5:** un tempo, vissuto per metà sottocoperta e con un po' più di verve nella parte finale. Boccheggia e trotterella, è tra quelli che patisce di più l'umidità al cento per cento di Boston. Però, la sua uscita anzitempo, crea problemi nel secondo tempo a Dino Baggio, costretto a un superlavoro. Dal 46' **Signori 7:** in panchina per un tempo, poi Sacchi lo spedisce in campo e, come al solito, annichisce il suo talento obbligandolo a fare il mediano sinistro. Grande piccolo puffo, gli hanno usurpato un mondiale. Ma lui è magnanimo e, con un delizioso pallonetto-assist, lancia Roberto Baggio al gol della vittoria. Logica dice che sarebbe dovuto accadere il contrario, tant'è. Noi, però, gli spedito un sette.

**Costacurta 6:** in calo rispetto alle prime partite. Con Maldini, nonostante la comune frequentazione milanista, non si intende. Sembrerà paradossale, ma giocava meglio con Apolloni al suo fianco.

**Maldini 6:** continua a trascinarsi a fatica. Oddio, uno del suo calibro anche quando è sottotono gioca da sei, però al centro non è sicuro. E si vede quando lascia filare via Julio Salinas verso il possibile 2-1 per gli spagnoli. Ringrazi il cielo che l'attaccante del Barcellona si è imbrogliato e Pagliuca salva.

**Conte 6:** parte a fari spenti e con la seconda marcia, poi, dopo venti minuti, cambia passo. Conquista palloni importanti, è la spalla di Dino Baggio nell'operazione «pressing». Dopo un'ora, però, è costretto ad arrendersi, vittima dei crampi. Come Mussi contro la Nigeria, e la cosa fa riflettere: possibile che i giocatori più freschi abbiano un'autonomia così limitata? Mistero. Dal 60' **Berti 5:** l'unica cosa buona che combina è un tiro al volo che sbatte per terra e per un soffio non fa maramao a Zubizarreta. Il resto, è da dimenticare: molla pedate parocchiali al pallone che neppure in serie C si vedono tutte le domeniche.

**Dino Baggio 7,5:** il migliore in campo. Segna un gol molto bello e manda, da solo, in tilt il piano organizzato da Clemente, che puntava su un centrocampo aggressivo per mandare al tappeto l'Italia. E invece lui, il Baggio 2, a frantumare il gioco spagnolo con un pressing assillante e a costruire la vittoria con quella sventola da fuori area. Il Parma, che lo appena acquistato, farà festa: quanto alla Juve, è un mistero perché lo abbia lasciato andar via. Il Baggio protagonista, ora è lui. Grandissimo.

**Massaro 6:** avvio di partita a tavoletta: girata e tiro di sinistro (alto): splendido contropiede con assist delizioso per Baggio 1. Poi, si placa, però si vede che ha esperienza e fiato da vendere.

**Roberto Baggio 6,5:** si diceva: i gol l'avranno sbloccato. Errore: è di piombo come nelle precedenti partite. Qualche responsabilità ce l'ha pure Sacchi, che lo utilizza come attaccante puro. Siora il gol nel primo tempo, su assist generoso di Massaro. Ma siccome la fortuna gli vuole un gran bene, accade che all'87' si trova tra i piedi il pallone che vale una semifinale. Freddissimo nel controllo, bravo a dribblare Zubizarreta (si allarga un po' troppo con il pallone), abilità da campione del mondo di biliardo a piazzare il pallone nell'angolo. L'Italia vola in semifinale, lui vola alla ricerca del tempo perduto.

**Donadoni 5:** un tempo, il primo, sulla fascia sinistra; il secondo, a rimpiazzare Albertini. Maluccio in entrambe le versioni. Ci mette l'anima, d'accordo, ma certe volte l'Italia sembra giocare in dieci.